

Costruttivismo

1920 – pubblicazione del *Manifesto del Realismo* di Naum Gabo e Anton Pesver, documento del *Costruttivismo*

1921 – Mostra *Costruttivisti* organizzata a Mosca al Caffè dei Poeti

1926 – nasce la rivista *SA (Sovremennaja Architektura – Architettura contemporanea)*, diretta da Vesnin e Ginzburg, organo dell'architettura costruttivista.

1931 – Decreto *Sul manifesto e sulla produzione pittorica* – critica dell'arte “di sinistra” in quanto antisovietica

Manifesto del Realismo

- “Come contribuisce l'arte all'attuale epoca della storia dell'uomo?”
- “Il mondo sconvolto dei cubisti, spezzettato dalla loro anarchia intellettuelle non può soddisfare chi, come noi, ha già realizzato la Rivoluzione e sta edificando un mondo nuovo”
- “L'attuazione delle nostre percezioni del mondo sotto forma di spazio e tempo è l'unico fine della nostra arte plastica”
- “Non misuriamo il nostro lavoro col metro della bellezza, non lo pesiamo col peso della tenerezza e dei sentimenti. [...] con uno spirito esatto come un compasso noi edificiamo la nostra opera come l'universo conforma la propria, come l'ingegnere costruisce i ponti, come il matematico elabora le formule delle orbite.”
- “Sappiamo che ogni cosa ha la sua immagine essenziale: la sedia, il tavolo, la lampada, il telefono, il libro, la casa, l'uomo. Sono tutti mondi completi, coi loro ritmi e le loro orbite. È per questo che nella creazione degli oggetti noi togliamo loro l'etichetta del proprietario, del tutto accidentale e posticcia, e lasciamo solo la realtà del ritmo costante delle forze insiste in essi.

- “1. [...] nella pittura rinunciamo al colore [...]; è un'impressione esteriore e superficiale; è un accidente che non ha nulla in comune con l'essenza più intima dell'oggetto. Affermiamo che la tonalità della sostanza, cioè il suo corpo materiale assorbente la luce, è l'unica realtà pittorica.”
- “2. Rinunciamo alla linea in quanto valore descrittivo: nella vita non esistono linee descrittive; la descrizione è un segno umano accidentale sulle cose, non è tutt'uno con la vita essenziale e la struttura costante

del corpo. [...] Affermiamo che la linea vale solo come direzione delle forze statiche e dei loro ritmi negli oggetti.”

- “3. Rinunciamo al volume in quanto forma spaziale pittorica e plastica [...] Guardiamo lo spazio... Che cos'è se non una profondità continuata? Affermiamo il valore della profondità come unica forma spaziale pittorica e plastica.”
- “4. [...] reintroduciamo nella scultura la linea come direzione e in questa affermiamo che la profondità è una forma spaziale.”
- “5. Rinunciamo alla delusione artistica radicata da secoli secondo cui i ritmi statici sono gli unici elementi delle arti plastiche. Affermiamo che in queste arti vi è il nuovo elemento dei ritmi cinetici in quanto forme basilari della nostra percezione reale”

- “l'arte non deve rimanere un santuario per l'ozioso, una consolazione per il disperato e una giustificazione per il pigro. L'arte dovrebbe assisterci dovunque la vita trascorre e agisce: al banco, a tavola, al lavoro, in riposo, al gioco, nei giorni feriali e in vacanza, a casa e nella strada, in modo che la fiamma del vivere non si estingua nell'umanità.”

- “L'oggi è del fatto. Ne terremo conto anche domani. Ci lasciamo dietro il passato come una carogna. Lasciamo il futuro ai profeti. Per noi prendiamo l'oggi”